

STRATEGIE DI GESTIONE IN PUGLIA

DOPO 12 ANNI SI È CONCLUSA IN PUGLIA L'EMERGENZA RIFIUTI E LA STAGIONE COMMISSARIALE. RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DEL 10% E INCREMENTO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE AL 60% ENTRO IL 2015, ESCLUSIONE DI INCENERIMENTO PER I RIFIUTI TAL QUALI SONO TRA LE AZIONI STRATEGICHE PREVISTE NEL PIANO REGIONALE PER QUANTO RIGUARDA I RIFIUTI URBANI.

Dopo 12 lunghissimi anni dal primo febbraio del 2007 si è conclusa in Puglia l'emergenza ambientale sul ciclo dei rifiuti e la stagione commissariale. Mantenendo le attese su una delle proposte qualificanti la programmazione, si è condotta la Puglia alla conclusione di una lunga fase che ha prodotto complessivamente risultati di potenziamento del sistema delle funzioni e responsabilità delle autonomie locali.

La gestione dei rifiuti urbani nel Piano regionale

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, ora in fase di aggiornamento, prevede per i rifiuti urbani:

- la suddivisione del territorio regionale in 15 bacini di utenza
- la riduzione della produzione dei rifiuti da conseguire nella misura del 10% al 2015
- l'incremento delle raccolte differenziate e il successivo recupero di materia in misura pari al 60% al 2015, con differenti obiettivi intermedi
- il recupero della frazione organica biodegradabile raccolta in modo differenziato mediante compostaggio (fabbisogno complessivo di trattamento pari a circa 1.600 t/die, al 2015)
- l'esclusione della previsione di realizzazione di inceneritori di rifiuti urbani tal quali
- il recupero della *frazione secca combustibile* (Fsc) attraverso la produzione di *combustibile derivato dai rifiuti* (Cdr) da avviare a recupero energetico in impianti esistenti (fabbisogno complessivo di trattamento per la produzione di Cdr pari a circa 1.200 t/die, al 2015)
- lo smaltimento in discarica controllata (fabbisogno complessivo pari a circa 280.000 m³/anno, al 2015), previo trattamento meccanico-biologico (fabbisogno complessivo pari a circa 2.250 t/die, al 2015) finalizzato alla riduzione della pericolosità della frazione organica biodegradabile residuale, dell'Rdb (*rifiuto*

FIG. 1
RIFIUTI URBANI IN PUGLIA, I BACINI DI UTENZA

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti prevede, per i rifiuti urbani, 15 bacini d'utenza.

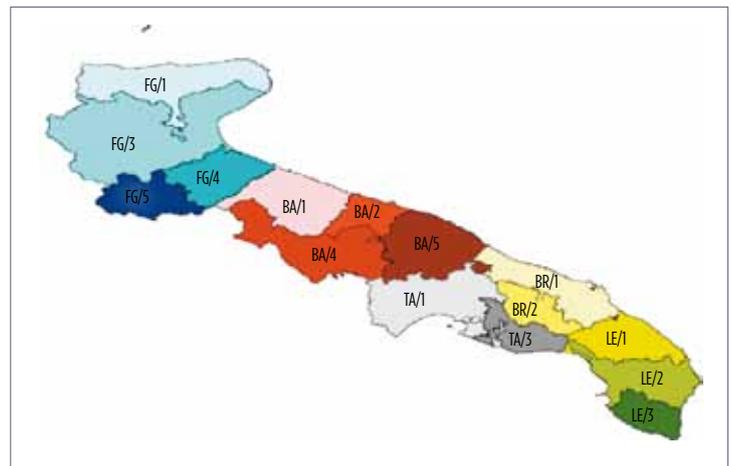
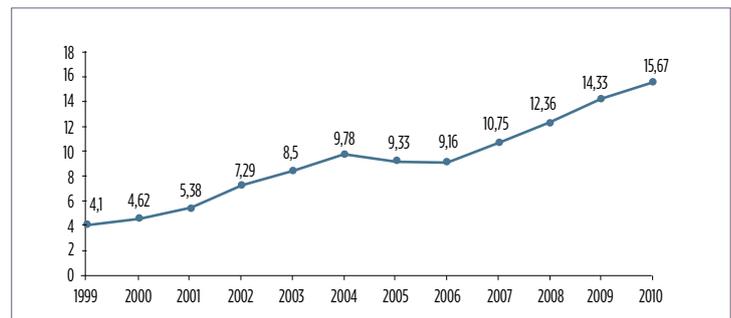


FIG. 2
LA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN PUGLIA

Evoluzione delle percentuali di raccolta differenziata in Puglia, che nel 2010 si attesta al 16%.



biostabilizzato da discarica

- l'eventuale produzione di Rbm (*rifiuto biostabilizzato maturo*) da utilizzare per ripristini ambientali.

Per quanto attiene ai trattamenti meccanici e biologici, il piano prevede che i rifiuti tal quali residuali da raccolta differenziata siano sottoposti a trattamento biologico a flusso unico della durata non inferiore a due settimane e, successivamente, a trattamento meccanico di separazione della frazione secca da quella umida (vagliatura a maglia <80 mm). È previsto che il materiale prodotto abbia un indice respirometrico dinamico potenziale (Irdp) non superiore a 800 mg O₂ x kgSV-1 x h-1, oppure non superiore a 400 mg O₂ x kgSV-1 x h-1 nel caso di successiva maturazione del Rbd per un periodo compreso tra 8 e 10

settimane (nel caso della seconda opzione, finalizzata alla produzione di Rbm).

La produzione dell'Rbm può essere necessaria in caso di discariche ricadenti in aree a elevata criticità ambientale, oppure opzionale e finalizzata a produrre un materiale da utilizzare per ripristini ambientali secondo specifici protocolli di utilizzo e norme tecniche.

Con l'approvazione della Dgr n. 2197 del 18 novembre 2008 si è previsto, inoltre che, laddove non ancora avviata la chiusura del ciclo per la frazione secca, nel rispetto delle localizzazioni degli impianti previsti dal piano e se tecnicamente possibile, le Autorità d'ambito possono programmare la realizzazione di impianti di titolarità pubblica a tecnologia alternativa e innovativa per assicurare un migliore, più efficace ed effettivo recupero



FOTO: C. CARELLA

1

delle frazioni secche dei rifiuti solidi urbani residuali da attività di raccolta differenziata, riducendo l'aliquota di Rsu destinata allo smaltimento.

Verso l'autosufficienza di bacino e chiusura del ciclo di trattamento

La politica e la programmazione della Regione Puglia in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani è stata improntata negli ultimi anni a dotare l'intero territorio dell'impiantistica necessaria alla chiusura del ciclo e all'autosufficienza di ciascun bacino. Secondo la *pianificazione regionale il ciclo di trattamento dei rifiuti solidi urbani si chiude, a seguito del trattamento di biostabilizzazione del rifiuto e la separazione della frazione secca dalla frazione umida, con la produzione di Cdr dalla frazione secca*. In tal senso si sono raggiunti risultati sicuramente significativi in quanto, anche con l'impiego delle risorse rivenienti dal Programma operativo Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Po Fesr) 2000-2006 e 2007-2013, la Regione Puglia ha contribuito alla realizzazione di impianti di titolarità pubblica e di nuova generazione per il trattamento dei rifiuti solidi urbani consentendo la chiusura del ciclo dei rifiuti nei bacini in cui si è intervenuti.

È bene chiarire che la questione rifiuti non è definitivamente risolta. Sono ancora da perseguire importanti obiettivi: - garantire la chiusura conclusiva del ciclo di gestione dei rifiuti, con la definizione delle necessarie intese per l'utilizzazione di tutto il Cdr prodotto in alcuni ambiti

territoriali, atteso che l'iniziativa privata ha portato alla seguente situazione: impianto di combustione del Cdr-Eta (Manfredonia-FG), potenzialità 135.000 ton/anno, a servizio di tutta la provincia di Foggia; Appia Energy (Massafra-TA), 90.000 t/a di Cdr e biomasse, a servizio dell'Ato TA/1 e della provincia di Lecce - sviluppare al massimo la raccolta differenziata e il connesso recupero di materia, che offre importanti prospettive socio-economiche al territorio locale - assicurare la presenza sul territorio di impianti di compostaggio, essenziali per il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata; al momento esistono sul territorio impianti privati che utilizzano ancora modeste quantità di Forsu (*frazione organica di rifiuti solidi urbani*).

Obiettivo centrale: incrementare le raccolte differenziate

La programmazione dei fondi Fesr 2007-2013 si concentrano quasi esclusivamente sugli ultimi due obiettivi. Infatti - se il Piano regionale di gestione dei rifiuti, rispondendo agli obiettivi fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, fissa target di raccolta differenziata al 55% (2010), al 56% (2011) e al 57% (2012) - la percentuale di raccolta differenziata raggiunta complessivamente sul territorio regionale nel corso del 2010 si attesta ancora intorno al 16%, anche se con trend crescente e con situazioni estremamente differenziate nei diversi Ato.

Le motivazioni di questo ritardo sono da ricercarsi per un verso nell'insufficienza degli impianti per il trattamento e la valorizzazione della frazione organica dei Rsu - che costituisce circa il 40% del rifiuto prodotto - e, d'altro canto, dalle

difficoltà dei singoli comuni di avviare servizi di raccolta dei rifiuti idonei al raggiungimento delle percentuali previste. Nella logica di incrementare la raccolta differenziata, scoraggiando il conferimento in discarica, la Regione Puglia si è dotata con la legge regionale 25/2007 di un *sistema di determinazione dell'aliquota di tributo speciale per il conferimento in discarica* che tiene conto delle percentuali di raccolta differenziata raggiunta da ciascun Ato e/o Comune, della chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti e dell'individuazione del gestore unico, quantomeno per il solo servizio di raccolta.

Il nuovo Piano vuole accogliere la sfida di individuare un sistema integrato di gestione dei rifiuti, che, in attuazione degli obiettivi comunitari, contemperi tre esigenze legittime: *autosostenibilità delle scelte, salvaguardia delle risorse naturali, necessità di crescita economica e occupazionale*. Ciò significa condurre la gestione dei rifiuti urbani nell'ambito della *green economy*, individuando servizi di alta qualità, senza trascurare le innovazioni tecnologiche e perseguendo il minor consumo di risorse e il consumo consapevole. Gli obiettivi strategici di gestione del ciclo integrato dei rifiuti che si allineano organicamente a quanto previsto nella direttiva europea 2008/98/CE, recepita con il Dlgs 205/2010, che modifica la parte IV del Dlgs 152/06. Il perno su cui ruota il Piano e su cui si misurerà la capacità di attuare lo sviluppo sostenibile con la *green economy* è la raccolta differenziata.

Il motivo della centralità delle raccolte è semplice: se vogliamo che i rifiuti possano essere recuperati e riutilizzati, devono essere quanto più "puri" possibile all'origine. Il lavoro del cittadino nel selezionare frazioni specifiche del rifiuto come la carta, il vetro, la plastica, l'organico è un potenziale enorme che deve essere attuato. Grazie a questo lavoro, alle frazioni recuperate e riciclate viene riconosciuto un maggiore valore che consente di calmierare sensibilmente le attività di raccolta, rendendo competitiva la raccolta differenziata rispetto l'attività di trattamento e smaltimento. Dunque, tra le opzioni: la raccolta porta a porta, il trattamento della Forsu in impianti di compostaggio, lo sviluppo di impianti di valorizzazione delle frazioni secche recuperate dalle raccolte differenziate.

Antonietta Riccio

Ufficio Gestione rifiuti
Regione Puglia

1 Particolare biofiltro impianto biostabilizzazione Ato LE3, Ugento (LE)